

# «Niente terremoti»: Letta scommette sulla stabilità

**L** governo andrà avanti e non ci saranno «terremoti». Fioccano previsioni fosche ma Letta si rassicura. Le decisioni della Cassazione su Mediaset? «Niente «paura» sdrammatizza da Atene, «l'Italia è molto più stabile di quanto ci si aspetti». Poi, per dimostrare che l'ostacolo del 30 luglio è superabile, che la legislatura non subirà interruzioni traumatiche e che lui rimarrà in sella a Palazzo Chigi, il presidente del Consiglio fissa il calendario di lavoro per l'estate e per l'autunno. Partendo dalle privatizzazioni, necessarie per migliorare i conti pubblici («ci lavoreremo fra agosto e settembre, poi ne discuteremo con tutti, io ne ho già cominciato a parlare con le parti sociali») e mettendo in risalto, poi, il lavoro per rilanciare l'Unione europea.

L'Europa che non deve proporre solo austerità e sacrifici («dopo questi ci saranno nuovi sviluppi») e che il premier ripropone dalla Grecia che ha pagato per prima la politica di una certa Europa. «L'Unione europea che vogliamo deve essere in grado di convincere la gente e non solo di obbligarla - ha spiegato ieri il premier alla televisione greca Mega - La Grecia e il governo greco stanno facendo le cose giuste ed è molto importante» che l'Ue incoraggi queste azioni positive». L'Europa è nata qui, qui è andata in crisi, ma da qui risorgerà - aveva spiegato poco prima ad Atene, durante un convegno sull'Europa - Il 2014 potrà essere l'anno di svolta perché la Ue ha bisogno di questa svolta». Il calendario che prepara il premier va ben oltre il 30 luglio, quindi. Contempla il 31 agosto e le decisioni su Iva, Imu, ammortizzatori sociali ed esodati. E la preparazione della legge di stabilità, vero «tagliando» al programma del governo.

Ricapitolando. Berlusconi rischia la conferma della condanna a 4 anni e all'interdizione dai pubblici uffici, mezzo Pdl minaccia ritorsioni e spera che sia il Pd a togliere le castagne dal fuoco con la crisi di governo e Letta - al fianco del leader greco, Antonis Samaras - si proclama «assolutamente tranquillo e sereno».

Le vicende giudiziarie non influiranno sulla vita del governo, ha promesso Berlusconi. Bisognerà capire se il Cavaliere manterrà la parola anche in caso di condanna e se i falchi del suo partito - che auspicano la fine delle larghe intese - avranno la meglio sulle cosid-

## IL RETROSCENA

NINNI ANDRIOLO  
ROMA

**Il presidente del Consiglio ad Atene si dice «assolutamente sereno» sulla sentenza Berlusconi e fissa il calendario di governo per l'autunno**

dette colombe. Tensione palpabile, in ogni caso, nella maggioranza. Luigi Zanda, presidente dei senatori Pd, ribadisce che in caso di condanna di Berlusconi i democratici non potranno non adeguarsi alla sentenza e comportarsi di conseguenza ratificandone le prescrizioni. «Se il Pdl avrà reazioni eversive l'alleanza verrà meno», avverte. Immediata la replica della berlusconiana Barbara Saltamartini: «Zanda ammonisce il Pdl ma i suoi avvertimenti sono rivolti al Pd - sottolinea - Molti esponenti del suo partito vorrebbero rompere l'alleanza e far saltare il governo di larghe intese che mal sopportano».

## LA STABILITÀ' CONFERMATA

Certo, un rinvio del pronunciamento della Cassazione - se i difensori del Cavaliere dovessero chiederlo - abbasserebbe le tensioni politiche. Altre ipotesi, poi - a partire dall'assoluzione piena che auspica Berlusconi, fino alla subordinata del rinvio del processo Mediaset ad un nuovo collegio della Corte d'Appello di Milano - renderebbero meno infuocato l'agosto politico alle porte. «Ho programmato il lavoro per l'anno prossimo e sono convinto sarà confermata la stabilità», insiste Letta, dalla sede greca del Parlamento europeo. Da dove, tuttavia, polemizza con chi «evoca terremoti perché evidentemente spera che avvengano».

L'attesa di ciò che deciderà la Cassa-

zione contagia - in realtà - anche Palazzo Chigi. Da dove si ricordano, e non a caso, le parole pronunciate dal Capo dello Stato durante l'ultima cerimonia del ventaglio. «Si sgombri il terreno da sovrapposizioni improprie - esortò Napolitano - Come quella tra vicende giudiziarie dell'onorevole Berlusconi e prospettive di vita dell'attuale governo». Letta ribadisce, nel frattempo, di essere «sempre stato sulla linea che non si commentano le sentenze» e di non avere intenzione di cambiarla «a 24 ore» di distanza dal responso della Cassazione. Lo fa da Atene, prima di ripartire per Roma e di presiedere il Consiglio dei ministri che delibera il lutto nazionale per i 38 morti causati dall'incidente sull'autostrada Bari-Napoli ai quali il presidente del Consiglio renderà omaggio oggi recandosi a Pozzuoli.

## MENO DECRETI LEGGE

Il governo andrà avanti, quindi. Questo il messaggio che il premier intende consegnare al Paese alla vigilia della sentenza più attesa dell'anno. Mentre Letta - a dispetto delle tensioni che pervadono la maggioranza - prende atto (di fatto) delle rassicurazioni pubbliche di Berlusconi sulla tenuta del governo e dell'atteggiamento «positivo» dei ministri Pdl e di Alfano, che ieri è rimasto a Palazzo Chigi anche dopo il Consiglio dei ministri. E nel piano di lavoro per i prossimi mesi, il premier inserisce anche l'obiettivo di un rapporto diverso tra governo e Parlamento. E se la presidente della Camera, Laura Boldrini, durante la cerimonia del ventaglio di ieri, ha rimproverato all'esecutivo un ricorso eccessivo ai decreti legge, il premier rassicura che «siamo all'inizio della legislatura e finita l'estate faremo una messa a punto dei meccanismi di raccordo del rapporto tra governo e Parlamento».



Enrico Letta con il premier greco Antonis Samaras ieri ad Atene FOTO REUTERS

**3 IL RINVIO**  
I Supremi giudici della sessione feriale accolgono parte delle accuse ma anche parte delle eccezioni della difesa. Decidono quindi di rinviare il processo in Appello. In questo caso decade uno (il 2002) degli ultimi due anni sopravvissuti alla prescrizione. Vive ancora e solo il 2003 che prescrive nell'estate 2014

**4 ACCUSE & PENE**  
Il cuore del processo è una lunga frode fiscale compiuta dai vertici Fininvest per creare fondi neri da custodire nelle società del circuito off shore di Mills. Si tratta di 25 milioni di euro tra il 1988 e il 2003. Tutti prescritti gli anni fino al 2001 compreso. Il Cavaliere, se condannato, non andrà in carcere

## Il problema non è del Pd, ma è sulle spalle della destra

### L'ANALISI

CARLO GALLI

SEGUE DALLA PRIMA

Che, se non risolta adeguatamente, investe, certo, il governo, e quindi anche il Pd, e tutto il Paese. È il problema di come sia stato, e sia, possibile che metà (o un terzo) degli italiani si identifichi in un leader politico così pesantemente segnato da conflitti d'interesse e da conflitti col codice penale e civile; di come la cultura politica e civica di tanti italiani non riesca a digerire l'elementare distinzione fra i poteri dello Stato (legislativo, esecutivo e giudiziario), e quindi a non sovrapporre e a non confondere il successo politico, il seguito nel Paese, con la responsabilità giuridica del singolo, una volta che questa sia stata accertata attraverso il giusto processo (e non c'è dubbio che Berlusconi abbia potuto

adeguatamente difendersi, nei procedimenti e dai procedimenti giudiziari, così che appare grottescamente forzata e pretestuosa l'idea di un leader perseguitato da magistrati prevenuti). È, in fondo, il problema (politico, e quindi di autentico interesse nazionale) se la destra, oggi, debba essere un partito personale e patrimoniale, che sta al servizio di un leader - per quanto potente e popolare - o se invece possa riuscire a fare il salto di qualità necessario per passare dal particolare al generale, dalla tutela di interessi limitati alla rappresentanza di esigenze nazionali. Un salto di qualità che finora non ha fatto, se non nell'occasione della formazione di questo governo, e sempre con grande sforzo di molti suoi esponenti, che si mostrano particolarmente riottosi alla collaborazione. Proprio su questa prospettiva la destra, non a caso, si divide: una sua parte significativa

sente il richiamo della foresta dell'estremismo, dell'intransigenza, dello scontro all'ultimo sangue, della campagna elettorale permanente. E le vicende giudiziarie di Berlusconi potrebbero essere - per alcuni esponenti della destra - la miccia della tempesta perfetta, del finale di partita in stile Caimano. Un'irresponsabile prospettiva che, evidentemente, ad alcuni interessa più della salvezza del Paese dalla recessione. Se fra questi sia anche Berlusconi, o no, è, certo, decisivo dal punto di vista degli effetti pratici. Ma è chiaro che si tratta di questioni e di decisioni che gravano su di lui e sul suo partito, che potrebbe avere la tentazione di rovesciare sulle istituzioni la propria difficoltà. Decisioni che il Pd fronteggerà senza portarne alcuna responsabilità. Ciò non significa nascondere la testa nella sabbia, o assumere atteggiamenti pilateschi, o addirittura, come alcuni dicono, dare una mano a Berlusconi. Semmai la

testa la nasconde, e le mani se le lava, chi l'aiuto a strategie vittimistiche o ciecamente dannose lo dà senza fare i conti con la necessità da cui nasce questo governo. Che non trae la propria legittimità dalla presunta affinità elettiva fra Berlusconi e il Pd, da un pactum sceleris interno alla Casta, da una sordità del Pd agli elementi di imbarazzo che dalle vicende di Berlusconi derivano; e neppure da una presunta esigenza di pacificazione nazionale, ma appunto dalla dura necessità, che sola fa legge e che, sola, ha portato il Pd a governare col Pdl. Una necessità che non passa, che non è superata, per le vicende private di Berlusconi. Che

...

**Deve quindi finire l'epoca, durata vent'anni, in cui il personale (del Cav) è stato politico**

proprio per questo devono restare personali e non diventare politiche. Deve quindi finire l'epoca, durata vent'anni, in cui il personale (del Cavaliere) è stato politico. È ora che la politica sia l'interesse del Paese, cioè di tutti. E che le sentenze siano di chi ne è coinvolto. Rispettare la distinzione fra i poteri dello Stato, fra privato e pubblico, fra responsabilità e arbitrio sregolato, è, oggi e domani, l'unica chance che la destra ha di aprirsi a una prassi che la legittimi come forza politica di prospettive non contingenti ed episodiche. Il centrosinistra ha fatto, finora, anche dolorosamente, la propria parte - e anche in questo caso non potrà prestarsi a strategie meno che responsabili, e quindi non scaricherà a sua volta sul governo i propri disagi interni, e il proprio imbarazzo. Ora anche gli altri, quale che sia la sentenza, facciano la loro. E si prendano anche loro la loro parte di responsabilità. Se hanno le spalle per sopportarla.